

## REPORT DELL'INCONTRO CON GLI AGRICOLTORI

30 giugno 2015 – Circolo ARCI di Ugnano – Firenze

Presentazione gruppo di Lavoro:

Daniela Poli (Responsabile scientifica), Riccardo Bocci, Elisa Butelli, Elisa Caruso, Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno.

## LA GIORNATA DI DISCUSSIONE

La giornata di discussione, è stata organizzata nell'ambito delle attività di partecipazione previste nel processo partecipativo Coltivare con l'Arno, per discutere e approfondire, con gli agricoltori e gli orticoltori amatoriali, criticità e potenzialità delle loro aziende e più in generale dell'agricoltura periurbana o di quella delle aree collinari contermini alle conurbazioni di Firenze Scandicci e Lastra a Signa.

La giornata è stata organizzata secondo un metodo attivo che ha visto alternarsi momenti di confronto plenario a discussioni in piccoli gruppi con la presenza di facilitatori dove i partecipanti hanno potuto esprimersi e confrontarsi sulle difficoltà che incontrano, sulla loro organizzazione aziendale e su eventuali progetti da portare avanti insieme. Trattandosi di una prima fase di confronto si è scelto infatti

Report Giornata di discussione con gli agricoltori

di privilegiare l'ascolto attivo rispetto alla discussione articolata in tavoli tematici.

L'incontro si è svolto a Firenze presso la il Circolo ARCI di Ugnano (Via di Ugnano 69) martedì 30 Giugno alle 18 e i lavori sono proseguiti fino alle 21.

Hanno partecipato all'incontro 16 persone, tra le quali titolari di aziende agricole della zona, piccoli agricoltori, tecnici e cittadini interessati ad avviare nuove realtà nel settore agricolo.

## PARTECIPANTI

- 1 Chiara Grassi
- 2 Costantino Baldi
- 3 Filippo Legnaioli
- 4 Giacomo Bertelli
- 5 Gianni Zappitelli
- 6 Gino Lombardini
- 7 Giulia Lombardo
- 8 Giuseppe Pandolfi
- 9 Lorenza Albanese
- 10 Marco Laudati
- 11 Marco Napoli
- 12 Maria Leo
- 13 Natale Rossi
- 14 Niccolò Frassinelli
- 15 Paolo Cammelli
- 16 Stefano Grazzini

30 giugno 2015  
Casa del Popolo di Ugnano, Firenze

## PRESENTAZIONE PROGETTO

Il Lavoro è stato introdotto dalla prof.ssa Daniela Poli, responsabile scientifico del progetto. Il lavoro mira a immaginare e progettare in modo condiviso come progetto pilota di riqualificazione del contesto rurale, delle frange periurbane e dei corsi d'acqua, supportare il sistema agroalimentare locale per un piano del cibo e incentivare nuovi stili di vita, di produzione e di consumo.

L'obiettivo quindi la creazione di un Piano di Azione Locale per arrivare a firmare un contratto tra cittadini, agricoltori, associazioni e amministrazioni.

Nei prossimi giorni, fino a luglio, il gruppo di lavoro è concentrato all'ascolto attivo, per ricostruire organicamente le informazioni che arrivano dal territorio, mentre da settembre inizierà la fase progettuale, articolata in laboratori.

Il prossimo incontro è previsto per sabato 18/7 organizzato a Villa La Guerrina nel comune di Lastra a Signa.

Il progetto nasce nel 2012 da un protocollo di intesa siglato da Provincia di Firenze, Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa, Università di Firenze Facoltà di Architettura e Agraria per valorizzare le aree agricole.

Report Giornata di discussione con gli agricoltori

Nell'area del parco c'è una grande domanda di prodotto locale, a partire dalla fornitura della mense (scuole, ospedali, carceri), ai GAS, ai mercati di zona. Nell mense scolastiche ad esempio di utilizzano molti prodotti bio, ma non locali. Anche i GAS hanno reti lunghe, nazionali o regionali, raramente locali.

Nel nostro territorio ci sono oltre 600 aziende agricole, molte delle quali di piccole dimensioni (2/5 ha) e si nota come la produzione

2



30 giugno 2015  
Casa del Popolo di Ugnano, Firenze

biologica sua tutta spostata nella collina.

Vengono presentati alcuni elaborati grafici che mostrano la situazione del territorio, come ad esempio la carta delle aree pubbliche, che evidenzia come ci siano molti ettari di terreni pubblici nell'area di interesse, parte dei quali (circa 23 ha) censiti tra i terreni incolti.



Questi infatti sono oggetto di analisi da parte del gruppo di lavoro, perché si ritiene siano utili per l'insediamento di nuovi (in particolare giovani) agricoltori, anche grazie al progetto promosso dalla Regione

Report Giornata di discussione con gli agricoltori

Toscana, denominato Banca della Terra. A settembre è previsto l'invio delle lettere ai proprietari di terreni incolti dei tre comuni per invitarli a un tavolo di discussione finalizzato all'informazione sulla Banca della Terra e all'individuazione delle forme più adatte per la nuova messa a coltura.

Sono stati analizzati e cartografati anche i terreni utilizzati a orti, data la forte domanda anche per uso hobbistico e la caratteristica del territorio e suddivisi in categorie: sociali, privati e "occupati".

Per favorire tutti gli interventi utili ai fini della valorizzazione del territorio attraverso l'agricoltura (insediamento giovani agricoltori, cooperazione tra aziende agricole di piccole dimensioni, sviluppo delle filiere, manutenzione del territorio, ecc.) sono state illustrate alcune misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Toscana, di cui sono già attivi o lo saranno a breve i bandi che rappresentano una grande opportunità per gli agricoltori del parco. Sono fra l'altro incentivate forme di aggregazioni tra soggetti per raggiungere economie di scala utili a promuovere i prodotti locali come i Progetti Integrati Territoriali o i Progetti Integrati di Filiera.

Vengono organizzati due tavoli di discussione, entrambi dedicati in generale alle tematiche dell'agricoltura, per permettere ai partecipanti un maggiore spazio di dialogo e di confronto.

*30 giugno 2015  
Casa del Popolo di Ugnano, Firenze*

Dopo una presentazione degli intervenuti, viene chiesto ad ognuno di evidenziare criticità e opportunità dell'agricoltura nella zona.

## TAVOLO 1

### ***Modera Dott. Agr. Riccardo Bocci***

Presentazione dei partecipanti:

- Paolo Cammelli titolare dell'omonima azienda orticola della piana. Hanno 55 ettari di ortaggi, di cui 10-12 in proprietà e gli altri in affitto o comodato d'uso.
- Lorenza Albanese, agricoltrice bio sulle colline di Lastra a Signa.
- Filippo Legnaioli, agricoltore, presidente di CIA Firenze. Ha un'azienda vinicola/oleicola nel comune di Impruneta.
- Maria Leo. Giovane imprenditrice vincitrice del bando per le start up innovative del comune di Scandicci. Sta realizzando un progetto in zona Vingone/Rinaldi su un terreno di 5.000 mq appena comprato con l'obiettivo di costruire degli orti sociali. L'idea è quella che i cittadini possano adottare "un contadino" che gestisce l'orto per conto loro.

- Chiara Grassi e Marco Napoli (Università di Firenze)
- Stefano Grazzini (Libero professionista)
- Niccolò Frassinelli (Libero professionista)
- Giulia Lombardo dell'associazione Senza Spreco.

I partecipanti sono stati sollecitati ad analizzare le eventuali difficoltà incontrate nello svolgimento dell'attività agricola in aree così prossime alla città - dai problemi relativi all'avvio delle attività, agli sbocchi di mercato, a quelli di tipo burocratico, alla pressione urbana – e a valutare insieme le opportunità che la vicinanza con Firenze, la presenza dell'Arno, la domanda sociale urbana possono offrire. Sono emersi diversi argomenti interessanti e i partecipanti hanno esposto le proprie idee in una discussione ricca di contributi.

Hobbisti e incolti: La discussione comincia affrontando il ruolo degli orticoltori hobbisti. Tutti gli agricoltori segnalano l'attenzione che bisogna porre a questa categoria perché senza alcun tipo di controllo specifico. Il problema è soprattutto la gestione degli antiparassitari che spesso è fatta senza avere la conoscenza e la formazione adeguata. Si rischia quindi di

avere sul mercato (mercatini rionali o anche a Mercafir) dei prodotti con residui. E' stata segnalata l'importanza dei corsi di formazione agli agricoltori su questo tema, ricordando che molti non sono venuti all'incontro proprio perché in questi giorni c'è un corso sul patentino per i fitofarmaci.

Sulla possibile gestione degli incolti i partecipanti hanno espresso la perplessità che spesso questi terreni sono stati abbandonati perché difficili da coltivare.



La rimessa in coltura potrebbe essere una possibilità di far fronte al problema della parcellizzazione (vedi punto più avanti).

Report Giornata di discussione con gli agricoltori

Bisogna però verificare con attenzione la fattibilità agronomica del riuso degli incolti, ad esempio per poter realizzare degli orti è necessario avere un approvvigionamento adeguato di acqua.

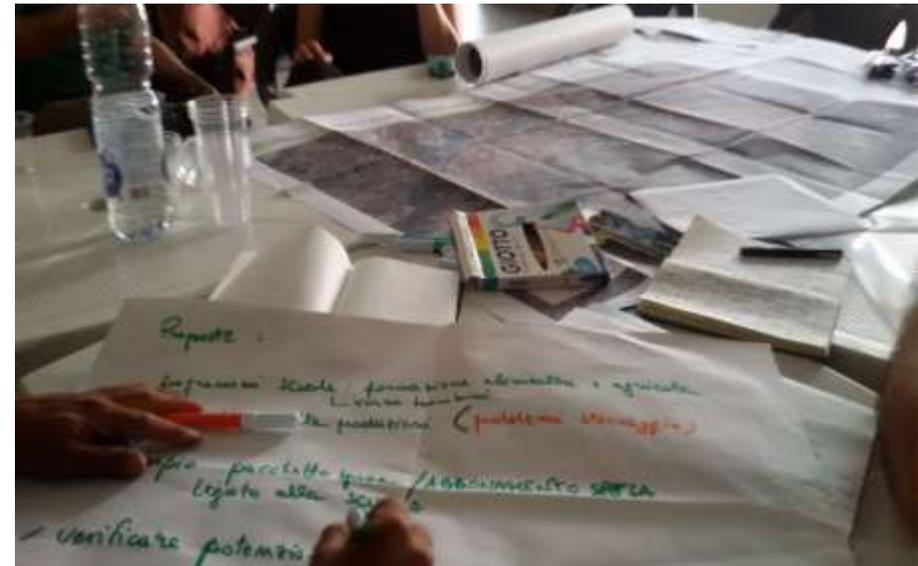
Sistemazioni idraulico agrarie: Questo tema è molto sentito dagli agricoltori, sia di pianura che di collina. Un agricoltore ha sottolineato l'importanza del suo lavoro nella regimazione delle acque in pianura, tra cui anche il fosso Dogaione, prima una specie di fognatura a cielo aperto e oggi un luogo dove sta tornando la fauna selvatica, ma non ancora i cittadini. E' stata inoltre riportata le difficoltà di lavorare in collina, dove i vecchi muretti a secco stanno cedendo, costa troppo rifarli ed è anche difficile trovare muratori che sappiano lavorare a secco. La discussione si è poi spostata sulla pulizia di muretti e ciglioni ai bordi delle strade o dei fossi, segnalando le difficoltà burocratiche/amministrative che incontrano gli agricoltori nel poter svolgere, anche gratuitamente, questi lavori. E' stato evidenziato come i Comuni facciano già affidamento sul parco macchine delle aziende: un agricoltore ad esempio ha fatto

presente che la sua azienda deve mettere a disposizione dell'amministrazione comunale 2 trattori in caso di neve.

Amministrazione comunale: A fronte dei problemi e delle difficoltà nel gestire le sistemazioni idraulico agrarie, i partecipanti hanno fatto presente che solo recentemente è un po' cambiata l'attitudine dei comuni e del relativo personale. In genere, gli agricoltori hanno segnalato una difficoltà a farsi capire nei confronti dei tecnici comunali, che non conoscono le necessità del settore agricolo.

Mercati: Il tema della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ha occupato gran parte della discussione del gruppo, rilevandosi come un argomento molto sentito dagli agricoltori, ma allo stesso tempo di non facile soluzione. E' stato segnalato come il compito primario dell'agricoltore sia quello legato alla produzione e che quindi, soprattutto se si lavora da soli, diventa difficile o quasi impossibile dedicare del tempo all'attività di vendita in forma collettiva e organizzata. Ci sarebbe bisogno di "strutture" in grado di fare animazione territoriale finalizzata all'organizzazione dei mercati, in modo da non lasciare tutto

all'auto-organizzazione. Anche i sindacati agricoli finora hanno avuto difficoltà a svolgere questo ruolo. Senza questa possibilità quello che succede è che alcuni mercati andranno benino mentre in altri la presenza degli agricoltori piano piano viene meno e il mercato stesso scompare, seguendo questo circolo vizioso: all'inizio un po' di agricoltori partecipano per provare, la partecipazione dei cittadini all'inizio è maggiore, ma poi complice l'offerta di un paniere non completo e magari una localizzazione difficile, diminuisce.



A fronte di un leggero calo delle vendite gli agricoltori con più difficoltà a essere presenti abbandonano il mercato, si riduce ancora di più l'offerta e di conseguenza altri cittadini escono dal sistema.

Sono stati segnalati 11 mercati organizzati da CIA nell'area fiorentina, e tutti soffrono questa situazione. In quello di Impruneta, ad esempio, è rimasto un solo produttore (un solo banco) che usa questa possibilità per vendere ai suoi clienti affezionati. E' stata inoltre riportata l'esperienza del mercato Coldiretti di Lastra: nato come un esperimento 5 anni fa, si trovava prima dentro il Consorzio Agrario, poi si è spostato nella piazza del Comune (con difficoltà di accesso e parcheggio) e ora andrà in piazza Garibaldi. Ad oggi sono rimasti solo due produttori (un agricoltore presente al tavolo e solitamente presente a questo mercato sottolinea come, dopo le bufere dell'anno scorso che ha portato via anche le serre, non abbia ancora abbastanza produzione per poter essere presente al mercato), e mancano completamente frutta e carne. Su questo punto è emerso come un mercato, per avere

successo, debba essere ricco di varietà, coinvolgendo ad esempio anche gli artigiani del territorio e non solo gli agricoltori. Secondo alcuni agricoltori anche la Coop sta cominciando a capire l'importanza di questi piccoli mercati, frequentati soprattutto da anziani e mamme, e sta organizzando nei suoi supermercati degli spazi dedicati al KM zero. Ad esempio, la Coop compra le zucchine da un agricoltore presente al tavolo, che arrivano sullo scaffale un'ora dopo essere state colte. Questa strategia commerciale di Coop ha permesso alla sua azienda di consolidarsi sul mercato e

7



Report Giornata di discussione con gli agricoltori

30 giugno 2015  
Casa del Popolo di Ugnano, Firenze

minimizzare l'impatto della concorrenza dei prodotti del Sud d'Italia. I partecipanti hanno anche fatto presente l'importanza di avere sul territorio punti di raccolta o piccoli negozi o punti di vendita diretta, magari anche integrati nel sistema scolastico. A questo proposito è stata raccontata l'esperienza di Londra, dove le cassette vengono portate alle famiglie direttamente a scuola.

Scuola: Il tema della commercializzazione è strettamente legato a quello dell'educazione alimentare. Tutti i partecipanti hanno espresso con forza questo punto, ricordando come sia essenziale "comunicare alle famiglie tramite i bambini". La formazione dei bambini, è stato detto, è più importante di quella degli insegnanti. Nei mercati insieme ai prodotti andrebbero diffuse le ricette perché le persone non sanno più cucinare alcuni prodotti, vedi ad esempio i diversi tipi di cavoli in inverno. E' stato poi sottolineato che durante le visite alle aziende da parte delle scuole i bambini non riconoscono i polli, perché per loro il pollo è quello confezionato che vedono nei supermercati.

Mense: Il gruppo ha anche affrontato il tema delle mense, cercando di capire come e se le mense pubbliche, e in particolare quelle scolastiche, possono diventare volano per supportare gli agricoltori e le produzioni locali. Tutti i partecipanti hanno individuato il tema come molto interessante, con problematicità simili a quelle riscontrate nel caso dei mercati. Senza un soggetto che fa da animatore del territorio, cercando di strutturare insieme le molte aziende agricole presenti, è difficile pensare che le aziende locali possano



servire le mense. Non basta lavorare sul bando delle mense: è necessario pensare a forme nuove di aggregazione e animazione degli agricoltori.

Frammentazione: In ultimo il gruppo si è anche occupato del tema della proprietà fondiaria, mettendo in evidenza come il territorio presenti una struttura fondiaria molto frammentata, con la presenza di molti proprietari non più interessati all'attività agricola, e, allo stesso tempo, preoccupati di cedere i propri terreni in affitto. Anche se le norme urbanistiche attuali non danno nessuna possibilità di nuove costruzioni in zona agricola, la vicinanza con la città in qualche modo distorce il valore della terra, con prezzi a ettaro non legati al valore agricolo, ma a possibile edificabilità futura.

Alcune idee: è emerso che, qualche anno fa, era stato proposto al comune di Scandicci, da parte di un agricoltore presente al tavolo, di fare in una parte dell'area dell'EX-CNR un museo dell'agricoltura, mostrando le classiche sistemazioni agrarie e le vecchie varietà. E' stata poi raccontata la difficile esperienza di consorzio gli agricoltori di Lastra a Signa e sottolineato come

invece sarebbe importante riuscire a costruire reti sul territorio. A questo proposito potrebbe essere utile progettare una mappa che descriva le aziende, i punti vendita, i mercatini e i ristoranti del territorio. Avevano provato a farla a Lastra a Signa, ma alla fine hanno rinunciato per difficoltà nel mettere insieme gli agricoltori, considerati da alcuni presenti troppo "individualisti". Una simile mappa potrebbe anche favorire il lavoro delle strutture turistiche sul territorio che potrebbero così offrire nuove opportunità di vivere la zona ai loro turisti.

## TAVOLO 2

### *Modera Arch. Adalgisa Rubino*

Presentazione dei partecipanti

- Gino Lombardini. Coltivatore diretto con azienda agricola situata in via delle Fonti a Scandicci, nei pressi della chiesa di San Martino alla Palma. Si tratta di una azienda orientata verso la produzione orticola convenzionale, ma con limitatissimo uso di prodotti di sintesi. L'insalata prodotta invece è priva di qualsiasi

sostanza chimica ma non certificata bio. I prodotti vengono venduti anche nei mercatini locali come quello organizzato da Coldiretti a Casellina.

- Marco Laudati, figlio di un coltivatore diretto la cui azienda è posta lungo il torrente Vingone a Scandicci. Aiuta nell'attività familiare, ma ha un impiego part time. L'azienda ha sempre rifornito il mercato ortofrutticolo di Novoli e il mercato di Sant'Ambrogio con le classiche produzioni orticole (bio non certificato), ora si rivolge soprattutto ai GAS.
- Giacomo Bertelli, membro del comitato Lastra terre comune. Lavora nel settore agricolo part-time e vorrebbe diventare coltivatore diretto. Ha fatto esperienza presso diverse aziende agricole della zona, si definisce "aspirante agricoltore".
- Giuseppe Pandolfi. Coltivatore diretto con azienda agricola in parte a La Romola (di proprietà) e in parte a Casignano (in affitto). Coltiva vite, olivo, prodotti orticoli da tre anni certificati bio.

- Gianni Zappitelli Figlio di un imprenditore agricolo con azienda a Ugnano. Un tempo lavorava presso l'azienda di famiglia e ora, visto che non è occupato, sta riconsiderando l'idea di tornare a lavorare l'azienda attualmente seguita solo dal padre. In azienda sono presenti alcuni fabbricati rurali, che versano in cattive condizioni, ma che vorrebbe recuperare, magari con l'aiuto di incentivi.



I partecipanti vengono sollecitati ad analizzare le eventuali difficoltà incontrate nello svolgimento dell'attività agricola in

aree così prossime alla città - dai problemi relativi all'avvio attività, agli sbocchi di mercato, i quelli di tipo burocratico, alla pressione urbana – e a valutare insieme le opportunità che la vicinanza con Firenze, la presenza dell'Arno, la domanda sociale urbana possono offrire.

Ai partecipanti sono stati forniti post-it colorati e penne per scrivere le loro impressioni su agricoltura e territorio, eventualmente ubicando i luoghi citati sulla cartografia presente sul tavolo. Emergono diversi argomenti interessanti e i partecipanti hanno esposto le proprie idee in una discussione ricca di contributi.

Accesso alla terra: viene posto in primo luogo il problema dell'accesso alla terra. Si constata tra i partecipanti la difficoltà di reperire terreni agricoli. Le difficoltà riguardano sia l'acquisto dei terreni, in quanto molto cari vista anche la prossimità urbana, che le forme di locazione o di conduzione come i comodati d'uso. I terreni, quando in vendita, arrivano a costare anche a 50.000 €/ha, ma più spesso i proprietari non vogliono cederli, probabilmente per la speranza dei proprietari di

eventuali future speculazioni edilizie, come è accaduto precedentemente nelle aree collinari. Queste aspettative hanno incidono sulla difficoltà di trovare terreni in affitto. Poiché i contratti di affitto agrario sono garantisti nei confronti degli agricoltori non consentono in tempi brevi al proprietario di tornare in possesso del terreno qualora questi ne avesse bisogno (es. se potesse essere edificabile).



Una difficoltà inversa viene riscontrata nelle sempre più diffuse forme di comodato d'uso, che seppur a volte gratuite, hanno una durata di troppo breve che di fatto impedisce l'avvio di una attività duratura e scoraggia l'investimento e l'avvio di nuove forme di agricoltura. I partecipanti convengono che o si eredita il terreno, oppure diventa sempre più difficile accedere alla terra anche se ce n'è molta disponibilità visto che a causa della deruralizzazione molti terreni sono stati frazionati e su di essi non insistono più gli edifici rurali.

Frazionamento: Il tema è stato ripreso introducendo la problematica di molti terreni frazionati solitamente destinati a monocoltura come ad esempio piccole olivete nella zona di Lastra a Signa. I terreni frazionati anche se reperibili non sono adatti a scopo aziendale e sono spesso utilizzati per uso hobbistico. I partecipanti sottolineano che è diffuso il fenomeno di chi possiede un po' di terra, meno dell'unità colturale richiesta nei PAPMAA, e la fraziona per poi rivenderla dopo aver dotato ogni appezzamento di una "casina", un manufatto in legno per gli attrezzi. Si tratta però di una attività sempre

meno consentita dagli strumenti urbanistici comunali che rendono sempre più difficile la costruzione di manufatti precari sia ad uso aziendale sia amatoriale.

Manufatti precari e normativa urbanistica: Il dibattito entra nell'argomento della Normativa urbanistica ed edilizia rurale, che viene vista come troppo arbitraria e vincolante in quanto assoggetta qualsiasi intervento ad autorizzazione, quindi ad un



iter amministrativo soggetto al giudizio, a volte contraddittorio, di più soggetti. Questo rende difficile realizzare le piccole strutture come pollai, manufatti recinzioni ecc. necessarie alla normale conduzione del fondo, allunga i tempi di realizzazione e talvolta ne limita proprio la loro realizzazione. Il problema forse potrebbe essere ovviato dotando gli strumenti urbanistici di appositi regolamenti corredati da schemi preordinati riguardanti tipologie e dimensionamenti delle strutture che permetterebbero all'imprenditore agricolo di realizzare con facilità la struttura attenendosi al modello e facilitando in questo modo le pratiche autorizzative. A questo proposito viene menzionato il manuale degli annessi agricoli realizzato alcuni anni fa dall'ARSIA che però non è stato mai acquisito un carattere cogente. I partecipanti continuano affermando che talvolta sono assoggettati a PAPMAA, anche lavori molto semplici. E' un elemento questo che limita soprattutto i piccoli coltivatori, favorendo le grandi aziende. Ribadiscono quindi che regolamenti e tempi certi sarebbero di grande aiuto e di impulso per l'attività agricola, che per la conduzione del fondo ha

necessità anche di realizzare con facilità piccoli annessi precari.

Deruralizzazione: Si lamenta, da parte dei partecipanti, la mancanza di fabbricati rurali nelle aree agricole, poiché molti sono stati deruralizzati. A parere dei partecipanti i territori agricoli dei tre comuni sono diventati prevalentemente aree residenziali, dove le vecchie case coloniche sono condomini e nelle case rurali non ci abitano più agricoltori ma cittadini. Questo comporta problemi relativi alla conduzione dei fondi, al carico urbanistico sempre più elevato, all'abbandono dei



terreni, con le inevitabili conseguenze di dissesto idrogeologico. A questo proposito viene evidenziata una contraddizione di fondo: da una parte la normativa vigente non risulta efficace nello scoraggiare la deruralizzazione e dall'altra non dà però la possibilità di realizzare nuove abitazioni rurali, così come previsto nel RU di Scandicci e di Lastra.

Sulla scorta dei riflessioni dei facilitatori viene evidenziato come esista ancora un ricco patrimonio di edifici rurali abbandonati o sottoutilizzati che potrebbero essere recuperati per le attività agricole o connesse con l'agricoltura. In generale, ma specialmente in un territorio come quello del parco agricolo perifluviale dell'Arno emerge la necessità di puntare sulla multifunzionalità che dovrebbe essere vista come un'opportunità. Con l'aiuto di incentivi e sovvenzioni, potrebbe aiutare a integrare il reddito agricolo e a recuperare i vecchi fabbricati rurali. A questo proposito interviene uno dei partecipanti affermando che nella sua azienda sono presenti alcuni fabbricati rurali usati marginalmente per l'attività agricola, che vorrebbe restaurare per destinare ad attività connesse

all'agricoltura, come l'agriturismo, ma è spaventato dai costi molto elevati di ristrutturazione e dalla difficoltà di accesso ai finanziamenti.

Recinzioni: Per quanto riguarda le recinzioni oltre ai problemi esposti precedentemente relativi al sistema normativo dei RU i partecipanti sottolineano l'importanza di individuare norme capaci di garantire la conduzione dei fondi e la coltivazione dei



prodotti sempre più minacciata di animali selvatici (cinghiali e lepri) che distruggono le colture.

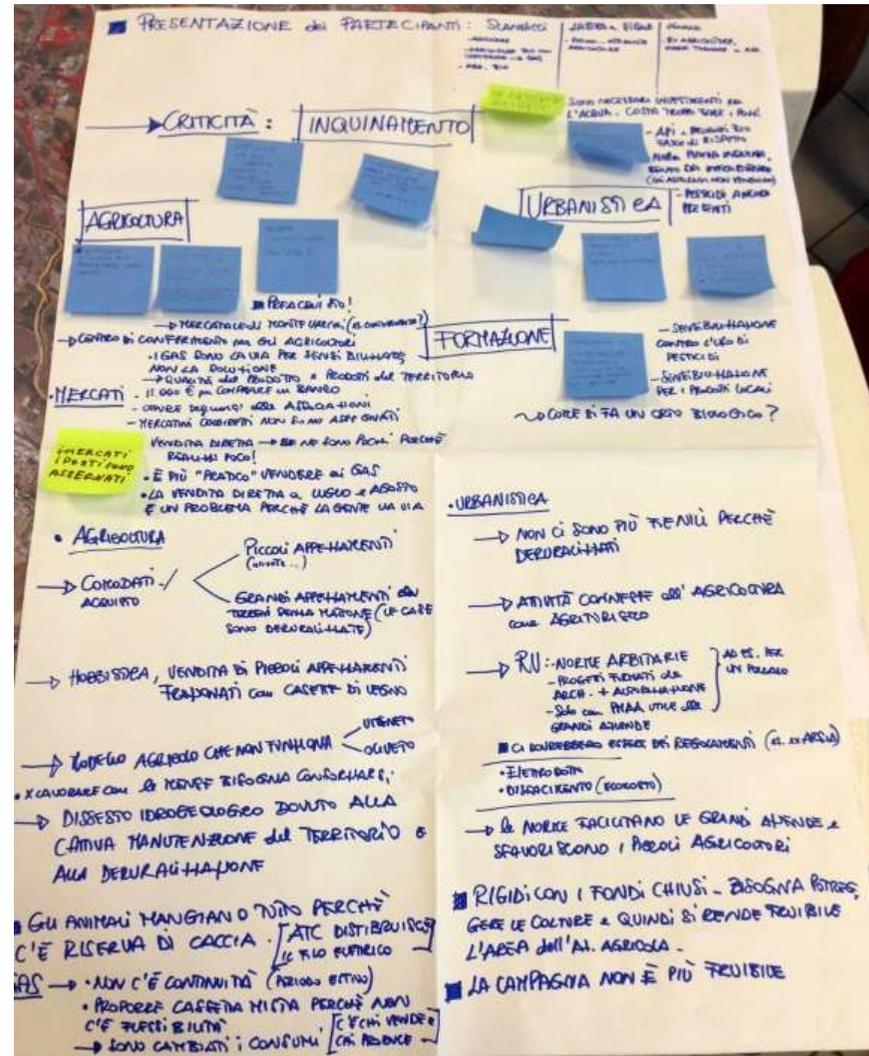
A Ugnano e Mantignano le incursioni degli animali sono state così rilevanti da far intervenire la Guardia venatoria, che comunque ha realizzato un solo intervento puntuale. Uno dei partecipanti segnala che l'ATC (Ambito Territoriale di Caccia) è tenuto a dei contributi per il filo elettrico destinato alla protezione delle colture: ogni anno viene infatti pubblicato un bando (basta compilare una domanda) per richiedere il filo e chiudere l'appezzamento a rischio.

Il problema andrebbe affrontato in maniera più sistematica, rivedendo l'intero sistema normativo sulle recinzioni al fine di ottenere una normativa idonea a difesa dell'agricoltura. Attualmente, anche in nome della fruibilità del territorio, vengono concessi contributi per recintare grandi superfici e realizzare 'fondi chiusi' ma non per difendere all'interno del confine aziendale solo quelle colture più facilmente attaccate dalla fauna selvatica. A detta dei partecipanti i fondi chiusi nascono più che da esigenze aziendali dalla volontà dei

proprietari, specie nelle aree collinari di pregio, di isolare le loro abitazioni e di creare 'effetto villa'. Andrebbe invece individuata una normativa rigida rispetto ai fondi chiusi, che impedisca la chiusura per creare l'effetto villa, ma flessibile in merito alla protezione delle colture (si potrebbe dare il permesso di recintare solo l'orto); capace di rispondere alle esigenze degli agricoltori e nello stesso tempo garantire la fruibilità con l'obiettivo di difendere l'agricoltura e contemporaneamente garantire la permeabilità del territorio.

Approvvigionamento idrico: Si aggiunge alle criticità il fattore dell'acqua. Si riferisce che in nessun comune del parco è previsto un piano per il recupero delle acque piovane e che attualmente per gli agricoltori reperire l'acqua, realizzare un pozzo, ha un costo sempre più elevato soprattutto per le piccole aziende. E' un problema ancora più limitante specie se si pensa alle mutate condizioni climatiche microstazionali, con prolungati periodi siccitosi ed improvvisi eventi meteorici eccezionali.

**Inquinamento:** La discussione si sposta su tematiche ambientali, relative all'inquinamento prodotto dalle attività agricole. Viene evidenziato che sono numerosi i trattamenti effettuati sulle colture, tanto che in aree di pianura, data la vicinanza con aree soggette a trattamenti, diventa sempre più difficile produrre con metodo biologico, le cui coltivazioni secondo la normativa devono essere poste ad apposite distanze da quelle che utilizzano trattamenti chimici. Viene sottolineato inoltre che il problema dell'inquinamento ha portato alla scomparsa di certe colture, anche tipiche della zona, quali l'asparago, ora quasi irreperibile, o l'aglio che ormai cresce di forme e dimensioni non adatte alla commercializzazione. Della presenza di inquinanti nella terra, ne è dimostrazione il riscontro di analisi chimiche effettuate su campioni di acque prelevati da invasi presenti nell'area, che hanno rilevato sia la presenza di pesticidi oltre i limiti di legge, che di principi attivi già banditi dalle normative comunitarie. Una soluzione compatibile con l'ambiente sarebbe il ritorno all'utilizzo di pratiche agronomiche colturali efficaci al posto di prodotti di



sintesi, ma manca la formazione degli agricoltori per questo tipo di interventi (vedi punto successivo).

Mercati e forme innovative di vendita: si evidenziano i problemi di accesso ai banchi dei mercati, vuoi per i costi (in alcuni casi i banchi dei mercati sono molto costosi e arrivano anche 15.000 € all'anno), vuoi per la limitata disponibilità di posti, in maggioranza già occupati. È utile in questo caso appartenere ad una associazione di categoria, che organizza mercatini locali per i propri iscritti, a costi molto contenuti (5 -10 Euro). Si ipotizzano altre forme di vendita, quali ad esempio centro di conferimento per l'agricoltura, la vendita diretta (in uso anche applicazioni sui cellulari) o la vendita ai passanti con banchini lungo le strade, o al vicinato. Alcuni partecipanti mostrano delle perplessità. Ritengono che la vendita diretta, così come le altre forme di commercializzazione ipotizzate, in realtà necessiterebbero di apposite forme di organizzazione perché portano via tempo alle attività agricole vere e proprie. Avere un banco per la strada o al mercato necessita l'impegno duraturo di una persona fissa che "se sta al mercato non lavora nel

campo". Alcuni vedono problemi anche nell'aprire l'azienda alla vendita diretta. A questo proposito i facilitatori portano l'esempio delle esperienze delle *cuillette* francesi dove le aziende lasciano i clienti raccogliere i prodotti da soli. I partecipanti però non le ritengono adatte. Credono che pratiche di raccolta errate potrebbero comportare la rovina dei raccolti e più che altro ritengono che In Italia non siano ancora maturi i tempi per queste esperienze innovative. Alcuni di loro ritengono invece che i GAS rappresentino una buona opportunità: sono



un buon modo per sensibilizzare le persone verso i prodotti di qualità, rappresentano un buono sbocco di commercializzazione ma non sono la soluzione ottimale. Essi hanno infatti il difetto di avere una domanda abbastanza discontinua, specie in estate dove invece i raccolti sono più abbondanti. Aggiungono anche come siano cambiati i consumi e la modalità di acquisto negli stessi GAS, pertanto la soluzione migliore per gli agricoltori è proporre la cassetta mista in modo tale da aver più flessibilità nei prodotti e meno spreco.

Una volta emerso che alcuni presenti non conoscevano questa tipologia di vendita i facilitatori hanno sottolineato che nei precedenti incontri è emersa una forte domanda di prodotti locali da parte di alcuni GAS presenti che hanno difficoltà di raggiungere le aziende e rifornirsi dei prodotti.

Formazione: Emerge la mancanza di una idonea formazione nel settore dell'agricoltura biologica, della commercializzazione dei prodotti e della conoscenza dei prodotti locali di qualità. I partecipanti ritengono, infatti, che la formazione odierna sia datata o basata solo sull'esperienza personale; propongono

perciò di attivare una campagna di sensibilizzazione verso acquirenti e venditori contro l'uso dei pesticidi. Vista la forte domanda di prodotti locali la formazione e la sperimentazione di forme di commercializzazione innovative invece dovrebbero assumere un ruolo centrale per la valorizzazione del territorio e per la buona riuscita del progetto del parco agricolo.

Domanda prodotti locali e commercializzazione: Viene poi evidenziato che sono cambiate le modalità di commercializzazione. Prima esisteva una fitta rete di ortolani che garantiva un costante sbocco dei prodotti anche per piccoli agricoltori, che con l'avvento della grande distribuzione, è stato interrotto. Si rileva comunque una forte domanda di prodotti locali da parte delle mense, dei Gas, dei mercati locali, e una difficoltà dei produttori di rispondere a tale domanda che ha origine soprattutto da problemi di tipo organizzativo. L'idea del consorzio tra produttori sembra essere condivisa così come quella di un centro di collettamento dei prodotti. Il consorzio potrebbe aiutare le piccole aziende a raggiungere dimensioni tali da sostenere un sistema di commercializzazione più

efficiente e capillare. L'aspetto organizzativo potrebbe riguardare sia soluzioni di tipo commerciale (si conferiscono i prodotti in un unico centro del Parco agricolo, dove il consumatore ha quindi sempre disponibilità di prodotti di stagione), oppure di filiera e ciclo produttivo dove ogni azienda si specializza in un settore (uno produce, uno trasporta, uno vende, ecc). Viene citato l'esempio del Mercatale a Montevarchi (AR), struttura pubblica con punto di vendita diretta condiviso da più produttori locali a filiera corta, dove tutte le aziende hanno sottoscritto un "disciplinare di partecipazione". Nella nostra zona ad esempio esiste già Toscanabio, tra Firenze e Scandicci, che potrebbe essere un buon punto di partenza per conferire i prodotti dei piccoli agricoltori locali. Un'altra opportunità individuata è la creazione di un marchio di qualità (DOP, IGT, ecc) di ortaggi, dato che esistono solo soprattutto olio e vino e altri prodotti trasformati.